

La koiné

La triplice definizione della *koiné* e l'unità di tre distinte nozioni.

- 1) La lingua letteraria da Aristotele all'età moderna: la lingua di Polibio, di Strabone, di Plutarco; la lingua avversata dagli atticisti, 'accademici della Crusca' *ante litteram*.
- 2) La lingua parlata, d'uso, dell'età di Alessandro Magno e dei secoli successivi: la testimonianza dei papiri documentari e di opere a finalità non principalmente letteraria come il *Nuovo Testamento*; l'evoluzione della lingua in rapporto ad *Aufstieg und Niedergang* dell'impero culturale greco; l'inevitabile *varietas* di ogni lingua parlata.
- 3) La lingua 'madre' del greco medioevale e moderno, con la sua nuova differenziazione in parlate non corrispondenti in nulla agli antichi dialetti, e caratterizzate da una sostanziale unità di fondo.
- 4) La codificazione ortografico-grammaticale e l'insegnamento scolastico da un lato, le varietà e 'irregolarità' fonetiche e di pronuncia dall'altro: la *koiné* come fluttuante insieme di tendenze (la progressiva e inarrestabile scomparsa del perfetto, dell'ottativo, del futuro, dell'infinito, dei casi).
- 5) La norma ideale e le tendenze naturali, la tradizione e l'evoluzione, la fissità e il cambiamento.

Il quadro storico: la formazione della *koiné* come conseguenza di avvenimenti storici.

- 1) Commercianti, soldati, intellettuali dalle πόλεις-stato alla cittadinanza 'allentata' dell'età ellenistica: la lingua locale dalla funzione politica di lingua della comunità a vernacolo per esteriori rivendicazioni di indipendenza.
- 2) Le tappe di un'evoluzione storico-linguistica: le invasioni persiane, l'egemonia ateniese, l'egemonia macedone e l'impero di Alessandro Magno, l'impero romano.
- 3) La minaccia persiana: dalla *koiné* ionica del VI sec. a.C. alla *koiné* ionico-attica (475-431 a.C.); la resistenza contro i Persiani e l'egemonia di Atene e di Sparta.
- 4) L'impero culturale di Atene: il sistema giudiziario (dal 446 a.C.), le cleruchie, le arti e l'aristocrazia dello spirito (l'influenza linguistica delle egemonie di Sparta e di Tebe).
- 5) I Macedoni da Alessandro I (490-454) ad Archelao (413-400) e da Filippo ad Alessandro Magno, e la consacrazione dell'attico sotto l'impero macedone: il nuovo periodo di espansione (a differenza del V secolo) e l'affermarsi della cultura ellenistica (Alessandria, Pergamo, Antiochia).
- 6) La soppressione delle peculiarità attiche e il formarsi di una lingua comune dalla Sicilia all'India, dall'Egitto al Mar Nero: la lingua urbana e ufficiale delle classi dirigenti e i *patois* locali (il declino delle κοινά occidentali).
- 7) Il carattere 'impoetico' della κοινή, lingua della scienza e della filosofia: il lessico intellettuale dell'Occidente (precisione e sfumature).
- 8) I confini del greco: latino, aramaico, partico, arabo, armeno, slavo; influenze, prestiti, calchi.

Le fonti della *koiné* e l'influenza del parlato sulla lingua comune: le tendenze della lingua.

- 1) I testi documentari (lettere, conti, ecc.) e gli errori (ε/ι, la pronuncia delle occlusive, α/ε, gli errori dei forestieri).
- 2) Papiri (Egitto ed Ercolano *ante* 79 d.C.) e iscrizioni: le differenti tipologie di errore.
- 3) I testi letterari e gli inconvenienti della 'tradizione' (quella 'a monte': letterarizzante; quella 'a valle': analogista e/o innovatrice); i testi documentari come termometri della lingua d'uso nelle opere letterarie.
- 4) I testi 'paraletterari': i Settanta e il *Nuovo Testamento*; il valore documentario dei testi biblici per lo studio della *koiné* e l'antichità della loro tradizione (il Vaticano e il Sinaitico del IV sec., l'Alessandrino del V sec.); il problema della paternità delle particolarità (gli autori o i copisti?).
- 5) L'influenza del parlato sulla lingua ufficiale: l'esempio di οὐδέϊς/οὐθεΐς e dei gruppi -ττ-/-σσ-.
- 6) I testi letterari non arcaizzanti (Aristotele, Menandro, Polibio) e il greco moderno: l'evoluzione della lingua.

I caratteri della *koiné*: l'attico dall'arcaismo all'internazionalizzazione.

- 1) Da un ritmo quantitativo a un ritmo accentuativo (fenomeno indoeuropeo, cui si oppone in parte solo il lituano): l'ingresso dell'accento nella ritmica e l'affievolirsi delle distinzioni quantitative all'interno dello stesso timbro.
- 2) La scomparsa di ϕ, γ, σ-.
- 3) La scomparsa del duale (Ar.: 37x δύο: 10x + δροαχμός, 27x + duale; Men.: δύο + pl.) e la rianimazione fittizia degli atticisti.
- 4) La scomparsa dell'ottativo, doppiato del congiuntivo (vd. sanscrito, persiano, latino, ecc.): il mantenimento del valore desiderativo, il progressivo arretramento di quello potenziale (la concorrenza del futuro: *qualcuno potrebbe fare / farà forse*), di quello irreali (la concorrenza del

passato: *facciamo come se tu fossi / che eri*), di quello dipendente dai tempi storici ('congiuntivo del passato': la concorrenza del congiuntivo); «la perdita di un'eleganza da aristocratici» (Meillet).

- 5) Il verbo dalla complicazione indoeuropea (le 'anomalie') all'uniformazione paradigmatica: i verbi atematici e le forme 'irregolari' ricondotti a una coniugazione 'normale'; la debole e ambigua des. 3 pers. pl. -vτ e il prevalere di -σv.
- 6) La riduzione delle forme nominali anomale, la riduzione dei comparativi, la progressiva scomparsa del medio, la rapida scomparsa del perfetto (la concorrenza dell'oristo, nello sbiadirsi dei valori aspettuali), la scomparsa della flessione consonantica, lo sviluppo delle preposizioni (specie nei Settanta).